

Sempre meno barriere sulla strada di Linux

Ora è la tecnologia a guidare verso l'open source

DI GIUSEPPE GOGLIO

Da sistema operativo appannaggio di ambienti ben delimitati e ristretti, comunità di sviluppatori e università, l'emblema del mondo open source sta gradualmente aprendosi a nuove categorie di utenti. Per esempio, sempre più spesso si sente oggi parlare di Linux come alternativa ai sistemi operativi per mainframe presenti nelle banche.

Appare quindi naturale che praticamente tutti i principali operatori del mercato IT, a parte Microsoft, siano oggi impegnati da una parte ad allacciare rapporti sempre più stretti con le comunità che sviluppano software 'aperto' e dall'altra a 'riordinare' quanto di meglio offre lo scenario per assemblare soluzioni in grado di tornare utili alle aziende utenti e affermarsi come valide alternative.

Un gioco di squadra

La commercializzazione di soluzioni Linux richiede una stretta collaborazione con il mondo open source. Dalle varie comunità di sviluppatori hanno infatti origine la maggior parte dei moduli che le software house provvedono a integrare e proporre quindi alle aziende utenti sotto forma di pacchetti completi in grado di assolvere un compito ben preciso.

“È ormai chiaro che il modello di vendita basato su open source è ampiamente consolidato - afferma Leila Meoni, marketing program manager di HP -, e permette profonde sinergie con il mondo proprietario fornendo così soluzioni capaci di assecondare i trend di mercato e le ri-

chieste degli utenti”.

Più che una 'donazione', il codice che viene fornito in modalità open source può rappresentare spesso un vero e proprio investimento. Una strategia di questo tipo consente infatti a una software house di 'raccolgere' periodicamente il codice modificato per distribuirlo in pacchetti aggiornati: “Trimestralmente, sotto la guida del nostro CTO Alan Nugent, rilasciamo le nostre tecnologie alla comunità - spiega Giuseppe Gigante, marketing manager di Novell -, 'congelandole' periodicamente in release che originano nuove versioni del prodotto. Questo garantisce alle aziende che scelgono quei prodotti di disporre degli adeguati livelli di servizio che la comunità, per ruolo e filosofia, non può gestire”.

L'impegno verso l'open source non può però essere limitato al rilascio dei codici sorgente; la conquista della fiducia da parte delle aziende utenti passa necessariamente attraverso forme di collaborazione più impegnative: “Oltre a centinaia di sviluppatori e ricercatori dedicati, manteniamo un intero laboratorio, Linux Technology Center, dedicato interamente alla collaborazione con il mondo open source - dichiara Andrea Negro, Linux client and grid computing technical specialist di IBM -. Il grado di accettazione dei nostri contributi all'interno della comunità open source è molto alto, poiché viene tutto svolto seguendo con rigore le regole di partecipazione, non imponendo alcuna tecnologia”.

Un mercato sempre più ampio

Storicamente, Linux è cresciuto negli ambienti universitari, ma con il tempo il sistema operativo si è fatto strada anche al di fuori del contesto accademico per approdare sempre più di frequente in azienda, a partire dalle applicazioni di livello server in ambito Web. Per le software house, una sfida importante è ora cercare di individuare a breve le aree dove Linux può incontrare i maggiori favori. “Credo che la crescita legata ai sistemi Linux verrà registrata maggiormente tra gli utenti di aziende di medie e grandi dimensioni - afferma

a pagina 28

da pagina 27

Giacomo Tufano, product line manager di Sun -, nelle piccole e medie imprese l'adozione è invece più lenta, anche se rispetto al passato il gap tra con le grandi aziende si sta colmando”.

“Gli ambiti di utilizzo di Linux si stanno trasformando ed evolvendo dai server infrastrutturali quali Web, proxy, firewall ed e-mail - aggiunge Massimo Cipriani, consulting manager divisione servizi di Computer Associates -, ad ambienti di supporto ai processi e alle applicazioni aziendali come application server, DBMS, portali, nonché le relative piattaforme di sviluppo”.

Più arduo appare invece al momento l'obiettivo di una rapida crescita di Linux nel comparto desktop. Praticamente tutti i fornitori appaiono concordi nel riconoscere le attuali difficoltà di questo segmento di mercato, senza tuttavia sottovalutare le potenzialità in futuro di offrire una vali-

da alternativa alla piattaforma Windows. Anche in presenza di una decisione favorevole da parte delle aziende utenti nei confronti del mondo open source, il fornitore selezionato si trova prima di tutto ad affrontare le problematiche legate all'inserimento dei nuovi applicativi nel contesto esistente: “I nostri clienti richiedono non tanto una soluzione open source, ma la capacità di integrare le tecnologie open source più adeguate alla specifica realtà nei loro sistemi informativi - spiega Gianfranco de Nicoli, direttore marketing di Getronics -: qui la sfida non è la scelta della tecnologia ma è il governo di un modello tecnologico che coniughi flessibilità e affidabilità”.

Non solo una questione di soldi

Con il trascorrere del tempo è stata gradualmente ab-

bandonata la convinzione che la maggior parte degli utenti decide di utilizzare Linux per questioni economiche. Sotto questo profilo il mercato appare abbastanza maturo da cogliere invece gli aspetti più importanti nella scelta della soluzione più vicina alle proprie esigenze. “I vantaggi dell'open source si concretizzano nelle soluzioni sicuramente open standard based e quindi nella capacità di integrazione molto elevata - spiega Giuseppe Gigante -. L'unica criticità potrebbe invece essere la mancanza di un'interfaccia riconoscibile e tangibile per il supporto”.

Sfatato quindi il luogo comune secondo il quale il codice open source è vantaggioso soprattutto perché più conveniente, l'attenzione di utenti e

software house è più concentrata a sfruttarne le vere potenzialità e risolverne i problemi: "I vantaggi delle soluzioni open source derivano dal poter disporre del codice sorgente dei programmi, con la possibilità di studiarli e modificarli in modo da creare velocemente soluzioni personalizzate - sottolinea Andrea Negro -. Senza dimenticare la garanzia di svincolarsi dal fenomeno 'vendor lock-in', dove supporto e servizio possono essere erogati da chiunque".

"Non dimenticherei l'importanza della scalabilità orizzontale di Linux - aggiunge Massimo Cipriani -: mi riferisco alla possibilità di aggiungere nodi di elaborazione che lavorano in parallelo per ottenere maggiore potenza di calcolo nel momento in cui si rende necessaria".

Anche le banche nel mirino

Una maggiore conoscenza delle caratteristiche dell'offerta open source basata su Linux contribuisce in misura determinante a favorirne la diffusione al di fuori degli ambienti universitari dove ha trovato i primi estimatori. Attualmente, in prima fila tra i possibili utenti di Linux sembra esserci la Pubblica Amministrazione, grazie anche alle direttive ministeriali giunte in tal senso e a una maggiore disponibilità a investire in tecnologia rispetto al passato. Prospettive altrettanto interessanti si intravedono inoltre in settori storicamente portati a valutare con grande attenzione qualsiasi tipo di cambiamento: "Si assiste a un crescente interesse anche nell'area bancaria - afferma Leila Meoni di HP -. Sotto la guida di un migliore TCO e in particolare nella valutazione di un'alternativa ai mainframe, che hanno costi di proprietà sempre più elevati, carenza di esperti e alti costi di

manutenzione di applicazioni e hardware legacy". [cwi]

Un nuovo modello di integrazione

Una valida dimostrazione della crescente attenzione delle aziende utenti nei confronti del mondo Linux è il risultato di una recente stima IDC, che ha valutato in un miliardo di dollari al trimestre gli investimenti che i CIO di tutto il mondo dedicano all'hardware per piattaforme Linux. Il livello di attenzione è tale che il tema sarà al centro del prossimo IT Forum che la società di ricerche terrà prossimamente a Parigi. "Linux è la chiave per un potenziale abbandono del modello di business a integrazione 'orizzontale' con cui conviviamo da molti anni nel settore IT - afferma Martin Hingley, vice president, hardware research di IDC EMEA -. Insieme al software open source, Linux potrebbe infatti favorire la creazione di un modello a integrazione 'diagonale' in cui i componenti vengano meglio compresi e consenta di sviluppare standard anche rispetto al modo con cui i prodotti interagiscono".

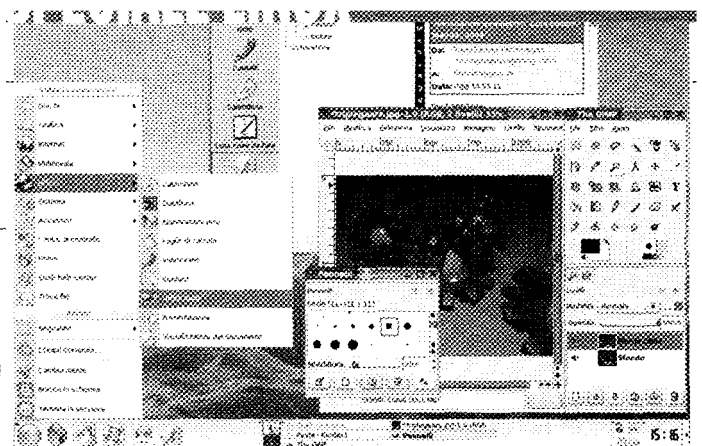
IDC si dichiara inoltre ottimista per il futuro di Linux riguardante il mondo desktop, soprattutto nelle aziende dove risulta più facile suddividere il parco utenti in gruppi funzionali.

I nostri clienti richiedono non tanto una soluzione open source, ma la capacità di integrare le tecnologie open source adeguandole alla specifica realtà dei loro sistemi informativi

**GIANFRANCO DE NICOLI,
GETRONICS**

Si assiste a un crescente interesse anche nell'area bancaria. In particolare nella valutazione di un'alternativa ai mainframe, che hanno costi di proprietà sempre più alti, carenza di esperti, alti costi di manutenzione di applicazioni e hardware legacy

LEILA MEONI, HP



La schermata di una distribuzione commerciale di Linux

Una soluzione open per l'e-government...

Allo stato attuale, la Pubblica Amministrazione rappresenta uno dei più importanti settori per le possibilità di espansione di soluzioni Linux. Un esempio in questa direzione è il progetto realizzato dalla Regione Toscana, nel quale ha giocato un ruolo di primo piano Sun.

Il piano regionale e-Toscana si fonda su un'infrastruttura di cooperazione applicativa realizzata da Sun su standard aperti, completamente basata su J2EE. Il progetto CART (Cooperazione Applicativa Regione Toscana) è inoltre il perno del piano regionale di eGovernment che costituisce l'infrastruttura abilitante sulla quale erogare applicazioni e servizi per cittadini e aziende, in ambito regionale e nazionale.

...e una per la ricerca

Il mondo scientifico e della ricerca in generale rappresenta uno degli ambienti più interessati dalle possibilità di sviluppo personalizzato di Linux. L'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (IFOM), un centro di ricerca specializzato nello studio di meccanismi di formazione e di sviluppo dei tumori, ha deciso di investire su un server HP Integrity rx2600 con tecnologia Itanium per l'avvio di nuovi progetti di ricerca, mantenendo inalterate metodologie e tool di sviluppo grazie alla compatibilità dell'hardware con realtà multipiattaforma e logiche open source, acquistando maggiore potenza su diverse attività computazionali. I buoni risultati ottenuti in seguito a questa prima sperimentazione con tecnologie open source ha indotto i responsabili IFOM a valutare un'estensione a nuove applicazioni.